

Punto di vista | animalidacompagnia.ch

Il portale d'informazione
per i detentori

Jakob Zinsstag, Swiss TPH

RISPETTIAMO GLI ANIMALI!

Aïsata e il suo cane¹: eradicare la rabbia dalle città africane è una missione possibile



Una riflessione di Jakob Zinsstag, Istituto tropicale e di salute pubblica svizzero
(www.swisstph.ch)

Aïsata è una ragazza che vive a N'Djamena, capitale della Repubblica del Ciad, nell'Africa centrale. Qualche tempo fa, nel suo cortile viveva un cane che faceva la guardia alla casa durante la notte. Di giorno l'animale era libero di muoversi e uscire per strada, poiché la porta del cortile rimane sempre socchiusa. Aïsata voleva bene al suo cane e giocava spesso con lui. Un giorno, il cane ha iniziato a comportarsi e muoversi in modo strano: camminava barcollando, perdeva bava dalla bocca e ha persino morso Aïsata, ragion per cui è stato necessario abatterlo. L'animale è stato sottoposto ad analisi nel laboratorio veterinario di N'Djamena ed è risultato positivo alla rabbia. I genitori di Aïsata si sono inquietati, poiché il cane aveva morso la ragazza. Hanno quindi deciso di portare la giovane al più vicino centro medico: lì i sanitari hanno curato la ferita e praticato un'iniezione contro il tetano. In quel momento, però, all'ospedale non era disponibile un vaccino antirabbico. Il padre di Aïsata ha cercato il vaccino in tutte le farmacie della città, e per trovarlo ha dovuto percorrere oltre cento chilometri, spingendosi fino in Camerun. La spesa è stata enorme, più di quanto riesca a guadagnare in due mesi.

Ciò nonostante, Aïsata è stata sottoposta alla necessaria profilassi post-esposizione, che l'ha salvata dal rischio di morire a causa della rabbia.

Un laboratorio per gestire i casi di rabbia in Ciad

Il test diagnostico effettuato sul cane malato di rabbia è stato possibile solo grazie alla collaborazione tra il laboratorio veterinario ciadiano (Institut de recherche en élevage pour le développement, IRED) e l'Istituto tropicale e di salute pubblica svizzero (Swiss TPH), supportata a livello finanziario dall'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) e da altri partner. Si sono così creati i presupposti per realizzare il primo laboratorio che si occupa della gestione dei casi di rabbia in Ciad. Il centro è equipaggiato con un microscopio specifico e i reagenti necessari per diagnosticare rapidamente la rabbia negli animali sospetti.

I ricercatori svizzeri e del Ciad, tuttavia, non si sono limitati a creare un laboratorio, ma hanno anche effettuato indagini per rilevare l'incidenza della rabbia nei cani e in altri animali. Hanno stimato il numero complessivo di cani presenti nella regione e si sono informati presso le famiglie circa i metodi di detenzione. Inoltre, hanno verificato il tasso di vaccinazione raggiungibile con piccole campagne a livello locale. L'USAV ha provveduto a supportare anche questi lavori di ricerca preliminari, necessari per condurre una vaccinazione di massa².

La rabbia non fa più paura grazie alle vaccinazioni di massa

Dopo questi lavori preparatori, e grazie alla UBS Optimus Foundation, è stato possibile acquistare il vaccino. Le autorità del Ciad hanno messo a disposizione personale e mezzi di trasporto. Così, nel 2012 e 2013 sono stati vaccinati complessivamente circa 40 000 cani e la rabbia è stata pressoché eradicata. Prima della campagna, a N'Djamena si registrava un caso di rabbia alla settimana; in tutto il 2014 si sono contati solo due cani affetti dalla patologia.

I genitori di Aïsata hanno acquistato un nuovo cane e lo hanno fatto vaccinare nell'ambito della campagna di vaccinazione di massa. Ora la giovane ha un nuovo amico a quattro zampe, dal quale non ha nulla da temere.

I ricercatori dell'IRED e dello Swiss TPH, nel frattempo, stanno preparando insieme alle autorità una campagna di vaccinazione nazionale per il Ciad. Secondo le stime, i costi per vaccinare tutti i cani presenti nel Paese (circa un milione) si aggirano intorno ai 6-7 milioni di franchi. Grazie a questa profilassi, nessun bambino sarà più esposto al rischio di contrarre la rabbia. Chi può aiutare a raggiungere questo obiettivo?

Il Prof. Dr. Jakob Zinsstag ha studiato medicina veterinaria a Berna. Dal 2009 è direttore dell'Unità di ricerca per la salute umana e animale e dal 2011 è vicedirettore del Dipartimento di epidemiologia e sanità pubblica presso l'Istituto tropicale e di salute pubblica svizzero. Si occupa di problematiche relative all'epidemiologia, alle malattie trasmissibili e ai sistemi sanitari. La sua ricerca si concentra sullo sviluppo di strategie per combattere ed eradicare le zoonosi e per fornire assistenza sanitaria agli allevatori nomadi in Africa e Asia.

¹ La storia di Aïsata è inventata, ma rispecchia l'esperienza vissuta da centinaia di persone che in Ciad vengono morse da animali malati di rabbia.

² Progetto USAV n. 1.11.07 Vision: Rabies free cities in the Sahel Region of Africa



Alcuni bambini fanno vaccinare i propri cani contro la rabbia a N'Djamena, Ciad (foto: J. Zinsstag).



Anche scimmie e gatti vengono vaccinati contro la rabbia (foto: J. Zinsstag)



Per i bambini, la campagna di vaccinazione si trasforma in festa (© Swiss TPH)



Alcuni veterinari del Ciad imparano a diagnosticare la rabbia (© Swiss TPH)